

## **L'evoluzione delle Confraternite nella società civile**

A cura di Sergio Paglialonga

Priore Confraternita della Madonna Addolorata di Maglie (LE)

Il mio sarà un breve intervento, una piccola riflessione sul profilo che, a mio avviso dovrebbero avere oggi le Confraternite per tornare ad essere delle figure centrali nella società cosiddetta civile oltre che nella chiesa Cattolica.

Se è vero come è vero che le caratteristiche fondamentali per un buon cristiano sono la fede, la carità e la misericordia, traslando queste caratteristiche alle Confraternite possiamo dire che i quattro scopi fondamentali delle Confraternite sono il **culto**; la **carità**; ma anche **la penitenza**; e soprattutto **la catechesi ed evangelizzazione**. Ma vorrei fare un passo indietro. Magari sarà ripetitivo ma essenziale per un breve ragionamento.

Diciamo che per timor di dio ed amor dei fratelli si costituirono lungo i secoli delle originali associazioni religiose identificate ancor oggi con una denominazione ed una fisionomia ben precise: le **Confraternite**.

Ma cos'e' oggettivamente una Confraternita? Col nome di "Confraternita", nella Chiesa Cattolica sappiamo che si intende un particolare tipo di **associazione pubblica di fedeli** (codice di diritto canonico, canoni dal 298 in poi):

- si tratta di una **associazione**, cioè di un gruppo organizzato di persone che cercano di realizzare insieme determinati scopi;
- si tratta di una associazione **pubblica** (codice di diritto canonico, canoni dal 312 al 320), perché cerca di realizzare i suoi scopi in nome della Chiesa (da cui riceve il mandato ufficiale di compierli), pubblicamente ed a favore di chiunque (non solamente dei suoi associati);
- si tratta di una associazione composta **di fedeli**, aperta a ricevere senza distinzioni tutti coloro che intendano impegnarsi in questa particolare forma associativa, per camminare, crescere e migliorare insieme in una esperienza di fede, di bene e di amicizia che produca effetto per sé e per il prossimo.

Trattandosi quindi di associazioni, come tutte le associazioni che abbiano uno scopo sociale devono vivere nella società. Vivere e partecipare alla vita sociale della quale devono imparare a divenire parte integrante ed essenziale.

Troppo spesso si assiste alla trasformazione delle Confraternite in meri elementi di contorno in manifestazioni popolari e religiose quasi fossero elementi o comparse di una rappresentazione storico-religiosa. Mai è stato previsto come scopo confraternale peculiare od esclusivo quello di limitarsi a sfilare con gli artistici apparati liturgici di cui le Confraternite dispongono, al fine di condecorare manifestazioni altrimenti prive di elementi di "folklore religioso".

Troppo spesso si vedono Confraternite rinchiusse in se stesse, isolate, schive, quasi

volessero tenersi lontane dalla società, quasi volessero tutelarsi come corpi impermeabili alla gente.

Troppo spesso per questo le Confraternite hanno un'età media molto elevata, hanno un direttivo composto, per statuto, da uomini (anche se questo per la verità, e grazie al cielo comincia a cambiare) e sbarrano l'ingresso ai giovani o comunque non ne favoriscono il rinnovamento.

Ma se lo scopo di un buon cristiano è evangelizzare, come si spera di farlo se non ci si apre all'esterno?

È vero che le Confraternite devono curare anche la catechesi dei propri iscritti ma al pari devono farsi portavoce del messaggio del Cristo. Un buon cristiano dev'essere come il lievito nella società, che faccia lievitare, crescere la fede. Le Confraternite devono esserne quindi un forno che permette e favorisce a questo lievito di compierne l'opera.

Bisogna che si ricominci a considerarle un punto essenziale del vivere la fede. Unirsi in una Confraternita è un modo altruistico di sentirsi cristiani scoprendo il senso dell'essere figli di Dio nell'aiuto del prossimo e nel farsi testimoni della fede attraverso l'esempio anche della propria vita e del proprio agire.

Ed è essenzialmente in questo contesto, in questo modo di rapportarsi con gli altri.

Essere **confratelli**, o meglio **con-i-fratelli**, o meglio ancora **come fratelli**, comporta il considerarsi tali e il comportarsi di conseguenza. Questa è la vera essenza del vivere una Confraternita.

Essa dev'essere una realtà ferma, fissa e granitica ma in movimento, in evoluzione, in divenire. Strano gioco di parole ma con un significato chiaro.

Nella nostra società carica di un relativismo pressante, in cui la totale assenza di punti di riferimento diventa, soprattutto per i più giovani, un elemento di smarrimento e di devianza verso falsi valori ed ideali, la presenza delle Confraternite con la loro puntuale fermezza deve divenire il modo di orientarsi. Che sia seguito o meno, che sia condiviso o meno, ma un punto di riferimento è tale, e funge per tutti, compresi quelli che non lo approvano, da paletto o da confine.

Ma nella loro fermezza le Confraternite devono sforzarsi di evolversi nei modi di incontrare il prossimo. Devono capire quali sono i meccanismi di una società in evoluzione e trovare il modo di essere attuali nella loro classicità.

Essere presenti dove serve, uscendo da un isolamento spesso più cercato che imposto. Aiutare con mezzi moderni, sfruttando ogni possibilità per essere utili agli altri, facendo rete con chi già opera nel sociale e allacciandosi alle tante altre associazioni di volontariato. Perché le sinergie che si sviluppano nelle collaborazioni permettono di arrivare ad ottenere risultati migliori e più consistenti. Permettono di essere più capillari nell'azione e più incisivi nelle proprie opere.

Crescere, formare e formarsi, aiutare ed aiutarsi.

Quindi l'imperativo di un fedele dev'essere il fare, l'operare e l'adoperarsi.

La fede senza le opere è morta, ecco perché ci sono Confraternite dai titoli diversi, a cui corrispondono scopi determinati, struttura associativa precisa, carismi e spiritualità peculiari, simbologia e colori definiti e non arbitrariamente mutabili.

Una simbologia ed una presenza, quella delle Confraternite, che deve farsi conoscere e apprezzare per quello che si è fatto, per quello che si fa e per quello che ci si propone di fare.

È anche vero che originariamente si aveva uno scopo mutualistico verso il proprio interno, verso i confratelli e che il cappuccio di molte Confraternite aveva lo scopo di fare atti di carità nell'anonimato. Ma oggi la missione è diversa, a mio avviso. O meglio, la missione è cambiata, ampliata. Bisogna fare il bene sia nell'anonimato che alla luce del sole.

Per farsi apprezzare e per stimolare gli altri bisogna quindi operare, dare l'esempio, suscitare l'interesse anche del cuore meno attento.

Il mio è dunque un invito al fare, al proporsi, all'essere utili. Se dovessimo o volessimo usare delle parole un po' più attuali bisognerebbe fare un minimo di **self-marketing**. Promuovere se stessi per promuovere la fede.

Sono convinto che le Confraternite vengano da lontano e debbano andare lontano. Se sapranno e se sapremo aprire il cuore alla gente e far vedere loro quanto si è felici nel fare del bene agli altri, beh, la gente ci seguirà. La felicità è contagiosa. Facciamo che lo sia anche il nostro modo di vivere la nostra fede.

Grazie e buona giornata a tutti voi.

A handwritten signature in black ink, appearing to be 'Luigi...', written in a cursive style.